

Siena: tutta la città si oppone ai 100 licenziamenti

Più che raddoppiati gli utili alla Tortorelli

La direzione ha «spremuti» i lavoratori senza ammodernare l'azienda — Le attuali difficoltà congiunturali Azione costruttiva dei sindacati e degli enti locali

Nostro corrispondente
SIENA, 20.

La vertenza tra gli industriali e i rappresentanti degli operai, per i 100 licenziamenti alla Tortorelli si sta tuttora trascinando criticamente nonostante l'emergere negli ultimi giorni di alcuni elementi positivi.

Sin dal 3 gennaio, giorno in cui furono annunciati i licenziamenti, sopra un quarto degli operai occupati alla Tortorelli pesa la minaccia di trovarsi senza lavoro. La direzione aziendale motivò i licenziamenti con difficoltà di sconto cambiario, data la abituale vendita a rate di lunga scadenza praticata dall'azienda, e con la necessità di ridurre il volume della produzione. Nel corso dei tre incontri tra gli industriali e i sindacati è apparso chiaro che l'azienda incontra vere e proprie difficoltà finanziarie, che investono tutto il settore della piccola e media industria, come conseguenza della linea economica Carli che impone il restringimento del credito, linea già attuata dal governo Leone e sostanzialmente avallata e continuata dal governo di centro-sinistra.

Il fatto che si continui a chiedere ai lavoratori «necessari sacrifici», concretamente incoraggiando gli industriali come il Tortorelli a licenziare centinaia di lavoratori e a respingere le conquiste contrattuali e aziendali acquisite.

Certo è che accanto alla difficile situazione congiunturale, la azienda Tortorelli si trova oggi a dover fare le spese di gravi errori compiuti nel passato. Infatti, nonostante il costante sviluppo del mercato che ha avuto la azienda negli ultimi dieci anni (il fatturato è salito solo dal '61 al '63 da 1.376.373.000 a 1.800.000.000, e gli utili netti da 41.000.000 ad oltre lire 100.000.000), all'interno non si è provveduto ad organizzare e razionalizzare la produzione. La direzione senza pensare al futuro, ha fatto pesare tutto l'incremento produttivo unicamente sulla manodopera, altamente qualificata, senza provvedere ad ammodernare e rinnovare le strutture dell'azienda ancora troppo artigianali. E' evidente, pertanto, come ai primi segni delle difficoltà congiunturali, l'azienda ne abbia risentito cercando di correre ai

Reggio Calabria

Successo dei raccoglitori di agrumi

Aumenti salari notevoli — Riguardano anche gli operai addetti alla trasformazione



Raccoglitori di agrumi

Nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA, 20.

Dopo la vittoriosa lotta dei coloni e degli operai addetti al bergamotto, — conclusasi, com'è noto, con la rottura del vecchio patto fascista e con l'aumento netto dell'8% nella ripartizione del prodotto degli alberi — un altro importante settore dei lavoratori agrumari e delle essenze ha ottenuto, in provincia di Reggio Calabria, la stipula di un nuovo e più vantaggioso contratto di lavoro.

Si tratta dei raccoglitori di agrumi e degli operai addetti agli stabilimenti di trasformazione, industriale del bergamotto, scesi in lotta nella fase più acuta della azione sindacale dei coloni in segno di solidarietà e per il rinnovo del contratto di lavoro, rimasto immutato dal 1953.

Notevoli benefici sono stati conquistati dai lavoratori delle due categorie, le cui tabelle salariali hanno avuto aumenti notevoli rispetto al vecchio contratto.

Gli aumenti sulle paghe reali, corrisposte all'inizio della stagione agrumaria, vanno dalle 500 lire a 600 lire giornaliere. L'orario di lavoro è stato portato da 10 ore a 7 ore per i raccoglitori e da 10 ore a 8 ore per gli addetti alle macchine di trasformazione.

Si è, anche, stabilito, su delega firmata dal lavoratore, la trattativa dell'1% sul salario giornaliero in favore del sindacato di categoria.

L'accordo, sottoscritto dall'Unione Agricoltori, dalla Federbraccianti-CGIL, dalla CISL e dalla UIL, ha vigore

dall'inizio dell'annata 1963-1964, per cui ai lavoratori dovranno essere corrisposti tutti gli arretrati sin qui maturati.

Secondo le nuove tabelle, agli operai specializzati (addetti al controllo e regolazione macchine separatori, spumatori a mano) spetterà una paga giornaliera di Lire 2.600; agli operai qualificati (addetti alla pulizia separatori, ai torchetti della essenza, alla lavorazione e macchina a cappa) L. 2.250 giornaliere; agli operai comuni (raccoglitori, addetti allo scarico dei frutti, bocce e pasticcio, imbeccatori) L. 2.150 giornaliere.

Inoltre, la paga giornaliera verrà maggiorata del 20% per il lavoro straordinario; del 32% in più per il lavoro festivo; del 37% in più per il lavoro notturno; del 40% in più per il lavoro straordinario festivo; del 45% in più per il lavoro straordinario notturno.

In conseguenza, per ogni ora di lavoro straordinario dovrà essere corrisposta la seguente paga: L. 390 per gli operai specializzati; L. 337 per gli operai qualificati; L. 320 per gli operai comuni.

Il nuovo accordo costituisce un notevole successo per le categorie interessate che, dopo ben 10 anni, conquistano sensibili benefici sul piano salariale, normativo e sindacale per l'esplicito riconoscimento da parte degli agrumari della piena validità dei sindacati e dei moderni sistemi per il loro finanziamento.

Enzo Lacaria

Il paese minacciato dalla frana

Iniziativa del PCI per Pentadeddillo

Chieste una definitiva sistemazione della popolazione e un'adeguata assistenza

Dal nostro corrispondente
R. CALABRIA, 20.

Nessun serio provvedimento è stato finora adottato per ridare tranquillità alle popolazioni di Pentadeddillo, minacciate di restare sepolte sotto una colossale frana di materiale roccioso.

In relazione a ciò, il compagno Giuseppe Fragomeni ha indirizzato al presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria una lettera per sollecitare l'intervento della Provincia in favore di quelle popolazioni costrette a sgomberare l'urgenza il vecchio villaggio a seguito di ordinanze emesse dal Genio Civile di Reggio Calabria in data 3 gennaio 1963, per l'imminente pericolo di crollo del caratteristico agglomerato roccioso in erosione dal 1957.

«Poiché gli orientamenti — prosegue la lettera — sinora espressi dalla Prefettura di Reggio Calabria, secondo precise denunce e riferimen-

ti apparsi sui quotidiani locali e nazionali, sono di sistemazione provvisoria, di interventi frammentari, di incertezze e ritardi, il gruppo consiliare comunista avanza in proposito precise richieste: 1) un autorevole intervento del presidente e della Giunta provinciale — dopo un rapido sopralluogo sulla località dove quelle popolazioni vivono — di angoscia e di terrore per sollecitare l'immediato trasferimento di tutti gli abitanti in località sicure; 2) una energica pressione sugli uffici del Genio Civile e della Cassa per il Mezzogiorno per la definitiva sistemazione della località «Crivameno», scelta da ben due anni quale sede per la ricostruzione del nuovo villaggio; 3) un valido appoggio alle legittime richieste delle popolazioni di Pentadeddillo, tendenti a salvaguardare l'unità economica e sociale delle famiglie sinora rimaste, contro il tentativo di spersio sistematico proposto dall'intervento prefettizio; 4) la esplicita richiesta alla prefettura di costruire in località «Giachinudi» — secondo, del resto, le precise indicazioni degli abitanti — almeno 30 prefabbricati, uno mezzo per garantire l'unità economica e sociale, la continuazione delle attività agricole e di allevamento legate al vecchio centro; 5) la erogazione immediata ed indiscriminata da parte della Amministrazione provinciale per tutte le 52 famiglie di Pentadeddillo, legate ad una povera economia agricola e di allevamento di animali da cortile, di un contributo non inferiore a L. 50 mila per ogni famiglia da distribuire direttamente ad ogni capo famiglia, più 10 mila lire per ogni singolo componente la famiglia stessa».

«Il gruppo consiliare comunista», conclude la lettera — essendo del parere che i necessari provvedimenti debbano essere adottati in maniera organica e razionale — prima che una sciagura possa verificarsi, ritiene che le proposte avanzate siano estremamente doverose verso una parte, anche piccola, delle nostre popolazioni, colpite da calamità naturali e sconvolte nella loro attività economica e sociale».

e. i.

LA SPEZIA: scelta l'area

Lungo la costa orientale il bacino di carenaggio

Dalla nostra redazione
LA SPEZIA, 20.

L'assemblea del Consorzio per la costruzione del bacino di carenaggio che sarà destinato al golfo di La Spezia, ha scelto l'area ove verrà sistemata l'opera. Si tratta della zona situata tra l'abitato di Fossamara e il Cantiere Navale Sgorbini, in un'area interessata dal demanio della marina militare. L'amministrazione militare tuttavia ha già dichiarato di essere disposta a cedere il terreno.

Prima di iniziare i lavori di sistemazione del bacino, che, come è noto, sarà costruito dai cantieri Navali Riuniti dell'Adriatico di Montalcone, saranno neces-

sari studi approfonditi sulla natura del fondo marino, che nella costa orientale del golfo presenta caratteristiche particolari e piuttosto insolite.

In corrispondenza dell'area che ospiterà il bacino, dovrà essere creata una fossa di notevoli dimensioni e per questo è necessaria una precisa conoscenza del fondo marino.

L'assemblea del Consorzio ha altresì deciso di resistere contro il ricorso al Consiglio di Stato del Cantiere Navale Cassaro di Messina, al quale, come si ricorderà, era stata in un primo tempo affidata la trattativa privata, la costruzione del bacino galleggiante di carenaggio.

Salerno: all'Alleanza il 33% nelle elezioni per la Cassa Mutua

SALERNO, 20.

Per la prima volta nella città di Salerno l'Alleanza Contadina è riuscita a presentare una propria lista alle elezioni per la Cassa Mutua Comunale, nonostante il clima di clandestinità impresso alle votazioni della bonomiana per assicurarsi il successo. Su 352 votanti, la lista dell'Alleanza ha riportato 125 voti, con una percentuale del 35 per cento, contro i 218 voti della bonomiana.

Un fascio di binari divide in due la città

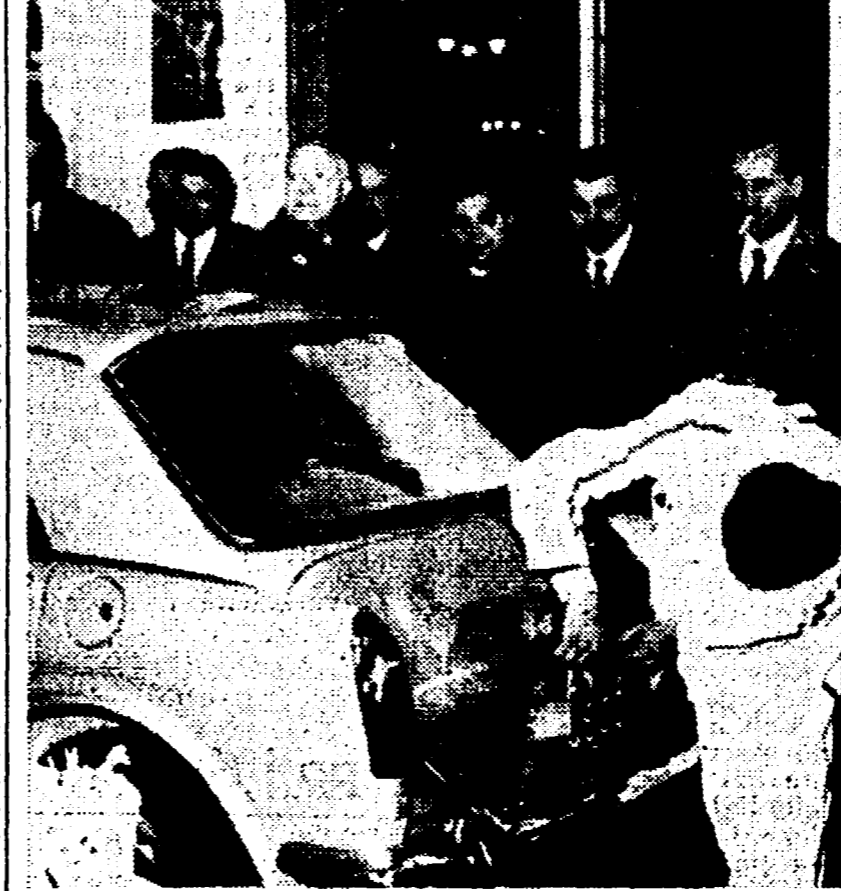


Il fascio dei binari ferroviari che divide Bari in due parti ostacolando la circolazione del traffico cittadino

Bari: scelte autonome per il problema ferroviario

Il sindaco d.c. vorrebbe imporre le decisioni ministeriali — Tra poco il dibattito nei Consigli comunale e provinciale

Dal nostro corrispondente



Consegna della targa 60.000 ad Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20.

Centoventisei morti e circa cinquemila feriti: questo il tragico, impressionante bilancio lasciato per il 1963 dalla circolazione motorizzata nelle Marche. Si tratta di una vera e propria strage, avvenuta giorno per giorno con la continuità di un micidiale stitico. Le ultime notizie davano poi un ulteriore intensificazione degli incidenti. Comunque, il 1963 ha funestamente superato ogni precedente. Ed intanto la corsa verso la morte continua e purtroppo — se non si porrà in qualche modo riparo alle cause della terribile falcidia — è da prevedere che raggiungerà nuovi e più tristi primati.

Sul pauroso incremento degli incidenti stradali si è diffuso a lungo in questi giorni, in apertura dell'anno giudiziario per le Marche, il Procuratore Generale dott. Fusco. Il magistrato ha indicato alcune soluzioni. Sul piano preventivo, ha richiesto maggiore rigore ed oculatezza nel rilascio delle patenti di guida e di abilitazione, insistendo anche sul fatto che vi sono persone costituzionalmente negare alla guida. Ha poi invocato il potenziamento delle forze di polizia sottolineando che, con gli attuali organici, la Polstrada compie giornalmente un lavoro superiore alle proprie possibilità. Infine, sul piano della repressione, il dott. Fusco si è dichiarato per la modifica delle sanzioni penali previste dal C.P. e dal Codice della strada, ritenendo le attuali pene troppo miti.

Dopo aver ricordato che l'Italia occupa ancor oggi il primo posto nel mondo nel settore della infortunistica, il dottor Fusco ha aggiunto che ben si giustifica la critica che viene mossa a quei giudici costantemente animati da pietismo nell'applicazione delle pene per i reati colposi.

In altri termini, il Procuratore Generale nel rapporto — uomo — strada — automobile — giudica che sia quasi sempre il primo a costituire causa determinante degli incidenti e da questa valutazione ha fatto discendere le soluzioni che abbiamo illustrato.

Senza voler togliere nulla alle responsabilità degli uomini, allo scarso senso di disciplina e di educazione stradale di cui ogni giorno le strade ci offrono molteplici esempi, ci sembrano indispensabili ed assolutamente non trascurabili altre considerazioni. Si osservi lo stato delle strade. Abbiamo nelle Marche la statale Adriatica così superata dalle esigenze del traffico, da essere divenuta (le statistiche lo comprovano) una delle strade più — insanguinate — d'Italia. Colme di strozzature e di pericoli le strade transappenniniche. Lo stato delle strade minori spesso si avvicina al livello di intransigibilità.

In questa situazione il rapporto fra strade inadeguate da un lato, e traffico crescente dall'altro, acquista indubbiamente un'importanza di primo piano per spiegare l'alto numero di incidenti stradali. E' necessario, quindi, migliorare radicalmente tutta la rete stradale marchigiana.

Un'osservazione. Nelle Marche non solo non si migliora la rete ferroviaria minore, ridotta a condizioni di usura allarmanti, ma la si sottopone a sospensioni di servizio e si minaccia di sopprimerla totalmente. Anche in questi casi non si opera concretamente a favore del monopolio dell'auto e non si costringe la gente ad acquistare un mezzo per i suoi spostamenti?

Un'osservazione. Nelle Marche non solo non si migliora la rete ferroviaria minore, ridotta a condizioni di usura allarmanti, ma la si sottopone a sospensioni di servizio e si minaccia di sopprimerla totalmente. Anche in questi casi non si opera concretamente a favore del monopolio dell'auto e non si costringe la gente ad acquistare un mezzo per i suoi spostamenti?

In questi giorni ad Ancona è stata festeggiata la inaugurazione della larga automobilistica «60000». Ecco un evento che nelle attuali condizioni e con la strage in atto sulle strade marchigiane, non ci sentiamo di indicare tra i più felici di questo primo scorcio del 1964.

Walter Montanari

BARI, 20.

Gli enti locali cittadini si apprestano nelle prossime settimane a discutere il problema ferroviario della città. La Commissione nominata dal Ministero dei trasporti dopo una serie di riunioni, alle quali hanno preso parte il sindaco, il presidente dell'Amministrazione provinciale e il presidente della Camera di commercio, ha concluso i suoi lavori.

Le soluzioni proposte sono quattro: stazione di testa, stazione incassata, stazione sopraelevata e stazione mista. Accantonata quest'ultima soluzione, restano le prime tre sulle quali si devono pronunciare il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale. Questi due organismi ed in special modo il Consiglio comunale, si apprestano ad affrontare il problema in pieno il sindaco e i sindaci in sede di commissione ministeriale ha potuto solo esprimere il suo pensiero personale.

Da stessa commissione rilasciata alla stampa dal sindaco si lascia credere che la soluzione più possibile sarebbe quella della stazione sopraelevata. Per quanto riguarda la soluzione concreta del problema ferroviario di Bari, il sindaco non ha esitato a render noto il suo pensiero circa la prospettiva lontana della realizzazione di un progetto risolutivo. Con la ultimazione dei lavori della stazione di testa, il sindaco si è trattato, secondo il sindaco, «del primo tratto di un lungo cammino che occorre giungere a ciò che tutta la cittadinanza attende: essere liberata dalla muraaglia ferroviaria».

La «cintura di ferro» — come definirono i comunisti il fascio di binari che divide la città in due sin da quando impostarono di fronte alla cittadinanza la necessità della soluzione del problema ferroviario di Bari — rappresenta il nodo principale da sciogliere per poter creare le condizioni onde poter dare un futuro assetto urbanistico più moderno alla città. Attualmente tre passaggi a livello bloccano il traffico e strozcano il flusso tra le due parti, mentre due sottopassaggi provvedono, in modo caotico e del tutto insufficiente, al collegamento tra esse.

E' evidente quindi quanto vitale sia per la città la soluzione di questo problema e l'interesse che riveste il dibattito che si apprestano ad affrontare gli organismi maggiori di massima in linea di scelta di una soluzione, in primo luogo il Consiglio comunale e quello provinciale, i quali sino ad ora sono stati mantenuti al di fuori di una discussione che avrebbe potuto offrire indicazioni di massima che sarebbero state utili in sede di esame della commissione ministeriale.

Quando il Consiglio comunale iniziò a discutere del problema (poi bloccato dalle periodiche crisi della Giunta) i comunisti in linea di massima si pronunciarono per una soluzione radicale del problema contro alcune tendenze manifestate dalla parte d.c., propensa a soluzioni anche parziali, purché attuative.

I gruppi consiliari comunisti e alla Pre già approfondirono il loro pensiero in proposito nel corso del dibattito che nei rispettivi organismi sarà affrontato. E' chiaro che la soluzione del problema ferroviario non si vincola ai piani di speculazione edilizia che stanno facendo di Bari una città inabitabile, priva di verde, e assurda.

Per il modo come sono state portate avanti le cose gli organismi eletti baresi non si trovano in posizione favorevole nella discussione del problema ferroviario, avendo la DC condotto la discussione non già in loco ma in sede ministeriale, per cui il Consiglio comunale e quello provinciale si potranno trovare di fronte non al problema di scegliere e vagliare le soluzioni esaminate dalla commissione ministeriale, ma di fronte all'accettazione di una soluzione proposta dall'alto. Si potrebbe il Consiglio comunale trovare di fronte ad una discussione seria per quello che riguarderebbe l'impegno finanziario del Comune.

La battaglia delle prossime settimane sarà quindi decisiva e di notevole importanza per quanto concerne anche i poteri degli enti locali in ordine ad alcune decisioni importanti per il futuro sviluppo della città.

Italo Palasciano

PESCARA

PESCARA, 20.

Il compagno Giorgio Massarotti, membro del C.C. e segretario della Federazione di Pescara, è stato colpito da un grave lutto per la scomparsa della moglie, la compagna Maria Savoca Massarotti. La giovane compagna è deceduta in Francia, a Lione, dove era ricoverata per essere sottoposta ad un delicato intervento chirurgico.

La scomparsa della compagna Massarotti priva il movimento democratico e il nostro partito, di una militante fedele, dotata di grande coraggio, di grande umanità e di altruismo.

La salma della cara estinta giungerà domani, martedì, a Pescara, dove si svolgeranno, nel pomeriggio, le esequie funebri, muovendo dalla sede della Federazione comunista. Lo stesso omaggio del compagno e degli amici le verrà reso nel pomeriggio di mercoledì a Teramo, sua città natale.

Al compagno Massarotti e ai comunisti dell'Abruzzo e la redazione dell'«Unità» esprimono il più sentito e fraterno cordoglio.

Grave lutto al compagno Giorgio Massarotti

AVELLINO, 20.

Dopo i gravi episodi di intolleranza verificatisi ieri, durante le operazioni congressuali, nella sezione cittadina della D.C., il gruppo dirigente della lista ha fatto affiggere in tutta la provincia il seguente manifesto:

«Gli amici della base hanno ritirato ufficialmente la loro lista della sezione «Alcide De Gasperi» di Avellino (una sezione che conta oltre mille iscritti). Gravi atti di sopraffazione sono stati perpetrati sinora nelle operazioni elettorali. Dopo aver rifiutato uno scrutatore alla lista di base, i dirigenti del seggio hanno allontanato il rappresentante di lista. Tagliati fuori da ogni possibilità di controllo effettivo, gli amici della base hanno ritirato la lista chiedendo alla direzione del partito di intervenire perché sia ristabilito il rispetto delle garanzie democratiche».

Il congresso provinciale della D.C. si terrà nei giorni 27 e 28 gennaio. L'area lotta tra i due gruppi «sulliani» e «basisti» si combatte ormai senza esclusioni di colpi. A tutt'oggi, gli amici di Sullo possono contare sui 65 per cento dei voti finora espressi.

Anniversario

Ricorre oggi il decimo anniversario della morte del compagno Aquilino Marucci. La moglie, i figli, il fratello, i nipotini ed i parenti tutti, lo ricordano, con rimpianto ed affetto immutabili, ai compagni ed agli amici.

Anniversario

AVELLINO, 20.

Sviluppi allo scontro nella DC tra «basisti» e «sulliani»